

Tommaso Randazzo

Bordellain

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-8846756740-0

Bordellain

Prefazione

Tommaso Randazzo, scrittore e docente di italiano ai migranti, racconta in *Bordellain*, romanzo che dà l'impressione inizialmente di narrare una storia semplice, un fenomeno semi-sconosciuto al dibattito pubblico italiano: quello dell'isolamento sociale degli hikikomori.

Sia Mario che Ruben, tanto nella loro fisicità quanto nella loro coscienza, sperimentano forme di inadeguatezza rispetto alla realtà circostante: il primo, ex star del basket quasi cinquantenne, accetta malvolentieri il cambiamento di paradigma cui è costretto lavorando come “*un povero bidello*”: evita di affrontare i suoi traumi e si accontenta di una vita scandita da partite al campetto e serate al pub dove si esibisce con la sua band, cavalcando al contempo le montagne russe emotive della sua relazione con Katarzyna. Il secondo, adolescente afflitto da una apparente crisi esistenziale, fatica a trovare il senso della vita, rispetto alla quale sembra non nutrire alcuna curiosità né interesse, preferendo ritirarsi nella sua stanzetta buia dedicandosi a videogiochi e interloquendo con il mondo esterno solamente attraverso internet.

La narrazione tratteggia i contorni della vita di un hikikomori in quella che sembrerebbe essere la sua naturale *sedes materiae*: il metaverso, luogo incorporeo teatro di esperienze virtuali altamente immersive che condizionano notevolmente la realtà concreta dei personaggi. Così concepita, è la realtà stessa ad abbandonare la sua natura, trasformandosi in un sistema illusorio che ingloba parte delle vite, delle speranze e dei sogni dei personaggi del romanzo. Il ritiro dal mondo, lo “stare in disparte” espressione dell'esigenza di solitudine degli hikikomori, è la conseguenza di una inadeguatezza esistenziale che si innesta su una incomunicabilità con l'esterno e si manifesta anche attraverso la fobia scolastica e che ha nell'uso forsennato di internet solo una conseguenza, non una causa: la rete assolve, almeno in prima battuta, ad un ruolo di sollievo dalle an-

gosce degli hikikomori; è così che dopo che si è sottratto alla quotidianità scolastica ed amicale, Ruben trova conforto solo in internet, “posto” in cui può muoversi liberamente perché il corpo non c’è e parimenti manca l’esigenza di nascondersi.

L’opera ha il merito di suggerire al lettore l’importanza del dialogo nel superamento delle barriere e dei disagi esistenziali: ed infatti, è solo quando Mario affronta Ruben a viso scoperto allertandolo bruscamente della pericolosità del suo piano – disvelando un inquietante “*presente distorto online*” – che il ragazzo abbandonerà i propositi più insani per dedicarsi alla riscoperta del suo talento musicale, salvandosi inaspettatamente. Di qui l’importanza ineludibile delle interazioni sociali, alimentate da un necessario confronto, anche doloroso, con i soggetti e gli interessi culturali attraverso i quali conoscere il mondo, noi stessi e gli altri.

Sullo sfondo il ruolo della scuola, incapace di insegnare quell’amore per il sapere che renderebbe possibile il dischiudersi della sensibilità, il manifestarsi della coscienza e, con esse, la possibilità per i singoli di farsi autori consapevoli della propria esistenza. Spetterà al bidello Mario, trasformandosi in Maestro *sui generis*, supplire validamente all’assenza di psicologi, educatori o servizi sociali, costruendo attraverso il dialogo un “ponte” che trasmetterà a Ruben quel *long life learning* che gli consentirà di superare le sue angosce e di riappropriarsi del dominio sulla propria esistenza attraverso la riscoperta delle proprie passioni.

Di contro, Mario, in balia della spasmodica ricerca di un punto di riferimento attuale e nel ricordo del padre da poco scomparso e teneramente evocato in un ricordo di vacanze familiari, non potrà dire di aver trovato anch’egli un Maestro altrettanto valido, poichè, pur essendo riuscito a salvare Ruben, resta attanagliato in un *climax* ascendente di stravolgimenti autodistruttivi, nella ambigua ed altalenante percezione dell’insensatezza del proprio esistere, così non riuscendo a salvare se stesso.

Il racconto si chiude con l’intensa speranza del lettore di conoscere il destino del protagonista in un prossimo romanzo.

Indice

Prefazione di <i>Domenico Ciruzzi</i>	7
Prima parte	11
Seconda parte	51
Terza parte	89

Edizioni ETS
Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2024